

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE CAROSELLA

Totò, Silvio e Sant'Antonio da Padova

Il grande Totò alias cavalier Torquato Pezzella nel film del '59 di Steno l'artassati diceva: "Sant'Agostino ha dichiarato che quando i tributi e i balzelli sono troppo gravosi non è peccato di non pagarli... e io quando una cosa non è peccato ho la coscienza a posto e tiro diritto per la mia strada!". È o non è l'Italia una repubblica fondata sull'evasione?

RISPOSTA ■ Totò era un comico che esprimeva lo stato d'animo dei tartassati. Berlusconi ha detto a lungo le stesse cose esprimendo lo stato d'animo dei ricchi che si sentono derubati quando il Fisco si occupa delle loro ricchezze e deve essere davvero molto arrabbiato con Tremonti che ha inviato alle Camere, mentre lui era a Parigi, norme così forti contro gli evasori come lui. Fornire ancora un'arma ai PM che tanto ce l'hanno con lui da sempre non è stato un gesto amichevole da parte di Giulio che non doveva approfittare così della sua assenza per vendicarsi dell'umiliazione di Arcore. Qualcuno ne è contento, però. "Fosse vera e soprattutto applicabile operativamente questa decisione, da subito io faccio il voto di andare a Padova a piedi (da Belluno) per ringraziare Sant'Antonio, appunto di Padova, mettendo anche un'offerta ove ci sono i regali dei miracolati che portano la scritta "per grazia ricevuta" ci scrive per esempio Arnaldo De Porti. Un voto a cui aggiungo il mio: fosse vera e soprattutto operabile questa decisione, sarò io il primo a portare le arance al Cavaliere. Dovunque lo avranno messo.

GIUSEPPE MANTEGAZZA

Dall'Etiopia, un grido di gioia e di vita

L'Etiopia è un Paese durissimo: se non sei sufficientemente temprato nel corpo e nella mente, e ne ritorni a casa subito; è un Paese che ti espelle immediatamente, come corpo estraneo, se ci vieni con gli occhi da turista (rarissimo), con gli occhi da viaggiatore occidentale. Ho viaggiato per una settimana nel Sud del Paese, con moto, autobus locali, fuoristrada, barche, ma soprattutto a piedi, percorrendo tanti chilometri all'interno di pic-

cole cittadine: ho visto, in certi luoghi, una povertà ancora più estrema, una povertà rappresentata dai tantissimi bambini che si abbeverano in pozzanghere fangose e putride; ho ammirato paesaggi mozzafiato nei territori in cui inizia la sconfinata savana che unisce questo Paese al Nord del Kenia, ho assistito al sorgere del sole sugli infiniti altipiani, ed i miei occhi e la mia pelle, spessissimo pelle d'oca, sono stati illuminati dall'ultimo sole, tramontante su laghi abitati da coccodrilli ed ippopotami. Ma soprattutto ho fatto l'amore con la gente: ho mangiato il loro cibo, ho usato gli stessi mezzi con cui si spostano loro, ho

percorso decine e decine di chilometri a piedi, insieme a loro, fermandomi a parlare, a discutere (accennando qualche parola d'amarico-la lingua locale), perché sono in tantissimi qui a parlare un discreto inglese (la scuola pubblica, voluta dal passato regime comunista, è sempre stata la migliore di tutto il continente africano, un po' come Cuba per l'America Latina), soffrendo con loro, ma soprattutto gioendo con loro. E, aimè, mi ci sono innamorato di questo popolo: per l'accoglienza e simpatia degli uomini, per la straordinaria e meravigliosa innocenza dei bambini, per la bellezza delle donne, bellezza da regina di Saba (regina nata, appunto, in queste Terre, come scritto anche nella Bibbia e nel Corano); mi ci sono innamorato per la loro semplicità ancora intatta, per la loro grande genuinità, per il loro immenso calore che scalda, per la loro grande spiritualità che ti impregna (ho conosciuto un cooperante italiano con cui ho visitato diversi progetti - tra cui la costruzione di una scuola per un'etnia sperduta, lontana da qualsiasi forma di civiltà, un'etnia che vive tranquillamente senza elettricità, e che si abbevera d'acqua piovana ed acqua di sorgente-cooperante, con alle spalle numerose missioni in altre parti del Mondo, in Africa, Asia ed India in particolare, che mi ha raccontato di come nemmeno più il popolo indiano sia così puro e pacifico del popolo etiope). Gli ultimi giorni qui vorrei trascorrerli in silenzio, ad ammirare il cielo stellato, consolandomi, perché il cielo qui è lo stesso di quello che sta sopra a tutta la nostra umanità, in tutte le longitudini e latitudini del nostro Pianeta, ma soprattutto vorrei passare gli ultimi giorni in questo Paese, ad ascoltare ancora questa gente, questa Terra, e ad ascoltare meste-

so. Passerò a trovare il piccolo Yusef, che ormai mi accoglie come un papà, e so che sarà dura lasciarlo, e so che forse soffrirà per un nuovo abbandono, il mio; come so che sarà dura lasciare tutte le straordinarie persone che vivono qui. Prima di concludere, volevo però lanciarvi un ultimo grido dall'Etiopia: non un grido di dolore, di sofferenza o di rabbia, bensì un grido di gioia e di vita, perché proprio qui, in questa Terra, una delle più povere e martoriate del Pianeta, ogni giorno si rinnova qualcosa di più di un grido: si rinnova un inno alla vita, alla vita che quasi sempre qui, sconfigge le malattie e la povertà; e si eleva un inno, immenso e straordinario, alla gioia: la gioia che sconfigge il dolore ed il male. Se anche noi, riuscissimo ad ascoltare quest'inno di vita e di gioia, ne sono convinto, riusciremmo a renderci più forti e migliori come umanità.

ANGELA NEVIA MORELLI

Al direttore generale della Rai

Siamo una famiglia di due pensionati che, da sempre paga il canone Rai, tutti gli anni e con i relativi aumenti. Si parla sempre di "servizi ai clienti": ma qualità e serietà da parte vostra non ne vediamo. Non troviamo affatto corretto che tutti gli anni, regolarmente, nei mesi estivi, la Rai metta in onda solo ed esclusivamente "repliche su repliche" di cose viste e straviste, figuriamoci alla nostra età. Protestiamo fermamente e vi preannunciamo che a Gennaio manderemo anche noi una replica: la fotocopia dell'abbonamento dell'anno scorso. E speriamo che molti aderiscano a questa suggestiva ed interessante "campagna abbonamenti".



La satira de l'Unità

virus.unita.it

